

Trascinate quei barbari e vili,
 Quelle aquile in bocca al Leone,
 Vi dia forza la Santa Missione
 Di potervi alla fin vendicar.

La Santa Crociata
 È alfine partita
 Già posa su l'armi
 Su l'Austria avvilita,
 Schernita, distrutta
 Alfine sarà.

Son scorsi alla fine
 I trenta tre anni
 Di stragi, d'infamie
 Dagli Austri tiranni

Scagliate ad imbelli
 Inermi guerrier.
 Il riso vi spunti,
 O Madri felici,
 Fratelli, Sorelle
 E Padri ed Amici
 L'Austriaca barbarie
 Alfine cessò!
 Alfine l'Italia
 Si mostra ridente
 In mezzo agli evviva
 Di tutta sua gente,
 Già libera fatta
 Dall'Italo cor.

LATINA--FLERIDA:

10 Aprile. (Udine)

AL POPOLO DI TRIESTE.

I primi impulsi d'un popolo sono sacri. Il popolo di Trieste al primo annuncio de' moti di Vienna gridò: Viva Italia, Viva Pio IX; e misti ai colori dell'Arciducato, si videro sventolare i tre colori italiani.

Alcuni giorni dopo vi fu chi credette poter tentare in quella estrema parte d'Italia le arti corruttrici e perfide della Galizia. Si sparse il grido che la Repubblica di Venezia intendeva assoggettare Trieste, e far man bassa del suo commercio. Chi credette, chi mostrò credere. I colori italiani furono soppressi, il nome di Gioberti sconfitto, l'antica polizia tornò alle solite mene.

Chi conosce Trieste non può maravigliarsi nè del primo atto, nè del secondo. Sono vicende che seguono in tutti i luoghi dove l'interesse di pochi stranieri abusa della credulità e della venalità di pochi tristi. Sono vicende seguite altre volte a Trieste, e chi ha buona memoria, può ricordarle.

Io conosco Trieste: vi consecrai la parte migliore della mia vita, svolgendo e fecondando, a quel modo che il mio ingegno e la polizia mi concessero, i semi italiani che la natura e le tradizioni vi avevano sparso. Primo ho gridato Trieste città Italiana nei Congressi Scientifici: e, nove mesi or sono, con mio pericolo osai chiamarla a far parte d'una futura lega italica, allora un sogno poetico, adesso un fatto compiuto. Quelli che allora vollero soffocar la mia voce, vorrebbero or soffocare l'istinto italiano e la fraterna simpatia che si risveglia costì. Ma la natura ha uno stampo possente e l'umana viltà, la tirannia, l'egoismo non possono cancellarlo.

Dal tempo di Giuseppe II. invalse il funesto sistema di germanizzare quel popolo. Governo tedesco, tribunali tedeschi, impiegati tedeschi, maestri che insegnavano i rudimenti dell'italiano in tedesco, preti tedeschi, tedesco ogni cosa.